



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO**

Dipartimento
di Lingue, Letterature
e Culture Straniere

Direzione

Francesco Lo Monaco
Università di Bergamo

Régine Delamotte
Université de Rouen

Wolfgang Haubrachs
Universität des Saarlandes

Edgar Radtke
Universität Heidelberg

© 2022, Bergamo University Press
Sestante Edizioni - Bergamo
www.sestanteedizioni.it

PAROLA, SUONO, IMMAGINE.
FENOMENI TRADUTTIVI,
INTERSEMIOTICI, TRANSMEDIALI
Studi in memoria di Maria Vittoria Molinari
Maria Grazia Cammarota / Gabriele Cocco
Francesco Lo Monaco (A cura di)
p. 312 cm. 15,5x22,0
ISBN: 978-88-6642-394-2

In copertina: disegno di Federica Gennati

Printed in Italy
by Sestanteinc - Bergamo

PAROLA,
SUONO, IMMAGINE.
FENOMENI TRADUTTIVI,
INTERSEMIOTICI,
TRANSMEDIALI

Studi in memoria
di Maria Vittoria Molinari

a cura di
Maria Grazia Cammarota / Gabriele Cocco
Francesco Lo Monaco



BERGAMO UNIVERSITY PRESS

sestante edizioni

Direttore responsabile
Prof. Francesco Lo Monaco

Biblioteca di Linguistica e Filologia

8.

Parola, suono, immagine.
Fenomeni traduttivi, intersemiotici, transmediali.

a cura di
Maria Grazia Cammarota / Gabriele Cocco
Francesco Lo Monaco

Questo volume è stato stampato con il contributo del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università degli studi di Bergamo.

Contributi rivisti dai curatori.

Licenza *Creative Commons*:

This journal is published in Open Access under a Creative Commons License Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Italy (CC BY-NC-SA 3.0 IT).

You are free to share, copy, redistribute adapt, remix, transform, and build upon the material under the following conditions:

You must give appropriate credit, provide a link to the license, and indicate if changes were made. You may do so in any reasonable manner, but not in any way that suggests the licensor endorses you or your use.

You may not use the material for commercial purposes.

If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original.





Maria Vittoria Molinari

Indice

<i>Introduzione</i>	p.	9
MARIA GRAZIA CAMMAROTA <i>L'interesse per il "significato" nella vita accademica di Maria Vittoria Molinari</i>	»	13
MARCO BATTAGLIA <i>Sui Germani come problema culturale. M. V. Molinari e La Filologia germanica</i>	»	25
PIERLUIGI CUZZOLIN <i>Maria Vittoria Molinari e il gotico di Crimea</i>	»	43
PATRIZIA LENDINARA <i>Maria Vittoria Molinari legge la poesia anglosassone</i>	»	55
FEDERICA GUERINI <i>Qualche nota sui prestiti di origine longobarda nel Glossario Bergamasco Medioevale di Antonio Tiraboschi</i>	»	79
PIERA MOLINELLI <i>Il lessico emergente della cristianità tra greco e latino nella Lettera ai Corinzi di Clemente di Roma</i>	»	97
FRANCESCO LO MONACO <i>Ridiculo futuris Latinis: pastiche linguistico, risum e il problema dei volgari</i>	»	109
MASSIMILIANO BAMPI <i>Tradurre Walther von der Vogelweide</i>	»	127

Indice

GABRIELE COCCO

*Alba, amanti e wahtær nelle traduzioni italiane
di Sîne klâwen di Wolfram von Eschenbach* » 139

ALESSANDRO ZIRONI

*Il Carme di Ildebrando:
traduzioni in lingua inglese di età romantica* » 161

LETIZIA VEZZOSI

*I trabocchetti di una traduzione apparentemente facile:
il caso di Saint Erkenwald* » 179

FLAMINIA NICORA

*Transizioni e traduzioni: polifonie culturali
e la narrazione di Londra* » 197

MARUSCA FRANCINI

*Á l'amour comme á la guerre. Krákumál, Gamanvísur e
la resa inglese di Thomas Percy in Five Pieces of Runic Poetry* » 209

MARIA GRAZIA SAIBENE

*Testo e immagine: tre cicli illustrativi del Tristan
di Gottfried von Strassburg* » 229

MARINA BUZZONI

*Robin Hood nelle fonti medievali:
un caso di archeologia transmediale?* » 253

DARIO CAPELLI

*Il Palästinalied di Walther von der Vogelweide
nella musica moderna: alcuni casi di studio* » 273

APPENDICI

Curriculum breve di Maria Vittoria Molinari » 303

Bibliografia di Maria Vittoria Molinari » 305

FEDERICA GUERINI
(Università degli studi di Bergamo)

Qualche nota sui prestiti di origine longobarda nel *Glossario Bergamasco Medioevale* di Antonio Tiraboschi¹

Antonio Tiraboschi (1838–1883), one of the most prolific scholars living in Bergamo in the second half of the Nineteen century and the author of the Vocabolario dei Dialetti Bergamaschi Antichi e Moderni (1873) [Dictionary of the ancient and modern Bergamo dialects], is a well-known Romance dialectologist. His research interests, however, included other disciplinary areas, such as palaeography and archival sciences, which enabled him to compile a Medieval Bergamasco Glossary [Glossario Bergamasco Medioevale], whose manuscript, yet unpublished, is deposited in the local Biblioteca Civica Angelo Mai. In this contribution to the memory of Maria Vittoria Molinari, we provide a description of the semantic domains to which the lexemes of Langobard origins mentioned in the Glossary belong. Most of these lexemes are attested in other Italian regions, and hence, well-documented in the literature. Accordingly, we will focus on Tiraboschi's dialectological and linguistic comments, as well as on the linguistic traits displayed by the extracts quoted in order to exemplify each lexical entry.

1. Osservazioni introduttive

Antonio Tiraboschi (1838 – 1883), una delle figure più attive e prolifiche sulla scena bergamasca nella seconda metà del XIX secolo, è noto soprattutto per la compilazione del *Vocabolario dei Dialetti Bergamaschi Antichi e Moderni* (1873), uno strumento di documentazione del patrimonio lessicale bergamasco non più eguagliato per mole, completezza e ricchezza delle fonti. La sua attività di ricerca, tuttavia, ha riguardato

¹ Il presente contributo si inserisce nell'ambito del Progetto PRIN 2017 dal titolo *Writing expertise as a dynamic sociolinguistic force: the emergence and development of Italian communities of discourse in Late Antiquity and the Middle Ages and their impact on languages and societies* (Prot. 2017WLBK3Z), coordinato a livello nazionale dalla prof.ssa Piera Molinelli, che ringrazio della fiducia accordatami. Si segnala che i paragrafi 1 e 2 sono tratti, con alcuni aggiornamenti e integrazioni, da Guerini (2021).

almeno tre ambiti disciplinari diversi, ancorché strettamente interrelati: la dialettologia, la storia e la demologia.

L'interesse per la cultura e le tradizioni popolari è testimoniato sin dal 1864, quando viene dato alle stampe il saggio dal titolo *Parre e il gergo dei suoi pastori*, che coniuga competenze demologiche e linguistiche, in seguito approfondite nei saggi dedicati agli *Usi pasquali nel bergamasco* e agli *Usi di Natale nel bergamasco*, entrambi pubblicati nel 1878. Il prezioso corpus di *Canti popolari bergamaschi*, trascritti dal Tiraboschi nell'arco di una vita, è pubblicato postumo nel 1974, a cura di Roberto Leydi (cfr. Leydi 1974). Sempre nel secolo scorso, grazie alla cura di Vittorio Volpi (cfr. Volpi 1977), vedono la luce trentasette fiabe inedite, ventidue delle quali interamente in bergamasco, raccolte dal Tiraboschi a varie riprese, presumibilmente negli anni appena precedenti la sua scomparsa, avvenuta prematuramente all'età di 45 anni.

A cavallo tra dialettologia e demologia, va ricordata l'importante raccolta di proverbi bergamaschi pubblicata nel 1875, all'interno della quale Tiraboschi sperimenta una particolare resa grafica del dialetto suggeritagli da Graziadio Isaia Ascoli, con il quale era da anni in contatto epistolare. L'insoddisfazione per le convenzioni di scrittura del dialetto, tuttavia, è già ravvisabile nell'edizione delle *Poesie in dialetto bergamasco di Pietro Ruggeri da Stabello*, uscita nel 1869 per i tipi della stamperia Pagnoncelli di Bergamo, nella quale Tiraboschi si discosta dalle convenzioni ortografiche adottate dal Ruggeri per introdurre un sistema di scrittura a suo avviso più coerente sul piano etimologico e, al tempo stesso, più trasparente per il lettore (Bondioli Magnati 1984: 21).

L'esordio nell'ambito della dialettologia avviene nel 1859, a soli 21 anni, con un opuscolo intitolato *Saggio di un vocabolario bergamasco* (Tiraboschi 1859), un lavoro di circa trenta pagine, limitato a un gruppo di lemmi iniziati con la lettera A, che dalle pagine della *Gazzetta di Bergamo* riceve il plauso di Gabriele Rosa e l'incoraggiamento a continuare la compilazione. Il *Vocabolario* comincia ad uscire in dispense presso la tipografia Bolis nel 1862 e, come già accennato, si completa nel decennio successivo.

Come molti vocabolari dialettali prodotti nel nostro paese durante la seconda metà dell'Ottocento (cfr. Marmo *et alii* 1981), l'opera è motivata da un intento di carattere squisitamente didascalico, ovvero, "cooperare a quell'intima unità della Nazione che è nei voti di tutti" attraverso uno strumento in grado di favorire la traduzione dal dialetto, o più precisamente, *dai dialetti* bergamaschi, alla lingua nazionale. La scelta del

plurale testimonia una consapevolezza della variazione diasistemica non di facciata, ma ravvisabile in ogni pagina del *Vocabolario*, nel quale l'attenzione agli esiti più minuziosi della variazione diatopica accompagna il confronto tra il dialetto cittadino e le forme personalmente raccolte dal Tiraboschi nelle valli bergamasche (in val Gandino, valle Seriana, val di Scalve, valle san Martino, per citare solo alcuni esempi).

Il diploma in Paleografia conseguito nel 1874 presso la Scuola di Paleografia e Archivistica dell'Archivio di Stato di Milano (Bondioli Magnati 1984: 24), permette al Tiraboschi di collaborare con Giovanni Finazzi all'edizione del più antico Statuto di Bergamo, il duecentesco *Statutum vetus* (cfr. § 2), e di riordinare le pergamene conservate presso la Biblioteca Civica Angelo Mai, dove ricopre il ruolo di bibliotecario a partire dal 1877. Le competenze di paleografo e archivista gli consentono inoltre di raccogliere —come si legge in una lettera del 28 luglio 1876 indirizzata all'Ascoli— “scritture in dialetto bergamasco che, senza interruzione, forniscono saggi dal XIII secolo fino al presente”. Queste ultime fanno parte del ricco e prezioso materiale inedito di cui il *Glossario Bergamasco Medioevale* si compone e che ancora attende di essere valorizzato.

2. *Il Glossario Bergamasco Medioevale*

Il *Glossario Bergamasco Medioevale* (d'ora in poi, *Glossario*), attualmente conservato presso la Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo, si compone di quattro quaderni manoscritti e inediti, all'interno dei quali sono registrati oltre 2000 lemmi organizzati alfabeticamente, secondo la seguente ripartizione:

- quaderno I (segnatura MMB 23): lemmi da *Abaregare* a *Buzus*; 426 pagine, numerate a matita, nell'angolo esterno in alto, da mano diversa e verosimilmente posteriore, sino alla pagina 200.
- quaderno II (segnatura MMB 24): lemmi da *Ca* ‘casa’ a *Fustanus*; circa 700 pagine, numerate a matita, nell'angolo esterno in alto, da mano diversa e verosimilmente posteriore, sino alla pagina 300.
- quaderno III (segnatura MMB 25): lemmi da *Gabia* a *Runcum*; 779 pagine, tutte numerate a matita, nell'angolo esterno in alto, da mano diversa e verosimilmente posteriore.
- quaderno IV (segnatura MMB 26): lemmi da *Sablo -nis* a *Zuvus*; 590 pagine prive di numerazione.

In totale, i quattro quaderni comprendono all'incirca 2500 pagine, ma non tutte contengono degli appunti: Tiraboschi lascia intenzionalmente alcune pagine in bianco, come se prevedesse di includere altri lemmi in ordine alfabetico. Non è dato sapere quando ebbe inizio la raccolta di tali appunti, ma il confronto con i contenuti di alcuni lemmi del *Vocabolario* del 1873 lascia supporre che si tratti di un lavoro protrattosi per almeno un decennio. Molte annotazioni sono esplicitamente provvisorie: è evidente che lo studioso si proponeva di riprenderle in seguito, completandole e riformulandole ove necessario. La complessiva sistematizzazione del materiale raccolto sarà poi impedita dalle ristrettezze economiche e dal repentino peggioramento delle condizioni di salute del Tiraboschi, che avrà per esito la sua scomparsa, all'età di 45 anni, dopo solo quindici giorni di degenza presso una casa di cura alle porte di Bergamo.

I frammenti citati da Tiraboschi all'interno dei lemmi di cui il *Glossario* si compone provengono da un ampio ventaglio di fonti, edite ed inedite, che lo studioso indica accuratamente al termine di ogni citazione. Tra le più rilevanti possiamo citare gli Statuti di Bergamo, a cominciare dal duecentesco *Statutum vetus* (Biblioteca Civica Angelo Mai, ms. Sala I D 9, 21), edito da Giovanni Finazzi nel volume XVI della collana *Historiæ Patriæ Monumenta* (cfr. Finazzi 1876), e pervenutoci mutilo in principio ed in fine², a cui fecero seguito gli Statuti del 1331 (Biblioteca Civica Angelo Mai, ms. Sala I D 9, 18), promulgati durante la breve dominazione di re Giovanni di Boemia e editi da Storti Storchi (1986). Anche dai cinque testi statutari redatti a Bergamo negli anni della dominazione viscontea —ovvero, seguendo Storti Storchi (1984: 51 e ss.), gli statuti del 1333 (Biblioteca Civica Angelo Mai, ms. Sala I D 9, 19)³, gli statuti del 1353⁴ (Biblioteca Civica Angelo Mai, ms. Sala I D 6, 1; editi da Forgiarini nel 1996), gli statuti del 1374 (Biblioteca Civica Angelo Mai, ms. Sala I D 7, 29), gli statuti del 1391 (Biblioteca Civica Angelo Mai, ms. Sala I D 9, 6) e quelli del 1422 (Biblioteca Civica Angelo Mai, ms. Sala I D 7,

2 Inizia infatti con la *collatio* VIII e termina con una parte della *collatio* XV, che doveva essere quella conclusiva (cfr. Padoa Schioppa 1984: 45).

3 La storia della formazione di quest'ultimo Statuto – e, indirettamente, del precedente statuto del 1331 – è dettagliatamente descritta da Storti Storchi (2007), lavoro al quale qui si rimanda.

4 Provvedimento legislativo noto anche come *Statutum novissimum* (Storti Storchi 1984: 66).

34)— Tiraboschi attinge abbondantemente, dimostrando una profonda conoscenza delle aggiunte, delle stratificazioni e delle differenze intercorrenti tra i vari manoscritti (cfr. Guerini 2021)⁵.

Anche gli statuti rurali figurano tra le fonti alle quali Tiraboschi attinge. Si segnala in particolare lo statuto di Leffe, che Scharf (2004: 96) fa risalire all'anno 1272, tuttora conservato nell'Archivio comunale di Gandino⁶, un manoscritto che lo stesso Tiraboschi doveva conoscere dettagliatamente, avendone prodotto un'edizione a margine di un articolo nell'*Archivio Storico Lombardo* (cfr. Tiraboschi 1882). Gli statuti di Vertova e quelli di Gandino sono pure citati in numerose occasioni.

Altri frammenti provengono poi dalle carte del Monastero di S. Sepolcro di Astino, la cui fondazione si presume avvenuta all'inizio del XII secolo. Delle carte risalenti agli anni 1101 – 1145 è disponibile un'edizione digitale a cura di Gianmarco Cossardi⁷, mentre le pergamene dei secoli successivi sono in larga misura ancora inedite.

Per quanto concerne i documenti riconducibili ad enti caritatevoli ed assistenziali, nel *Glossario* ricorrono citazioni tratte dalle pergamene conservate negli archivi delle Misericordie di Ardesio, di Gazzaniga e di Bergamo. Vi sono inoltre un centinaio di frammenti al termine dei quali Tiraboschi appone l'indicazione “Mia raccolta”, senza ulteriori precisazioni. Anche se in questa fase non abbiamo ancora avuto modo di verificarlo in modo sistematico, possiamo ipotizzare che l'origine di tali frammenti debba ricercarsi nel *Fondo Antonio Tiraboschi*, conservato presso la Biblioteca Civica Angelo Mai, comprendente una serie di pergamene (nn. 3569-4008), databili dal X secolo in avanti. Si tratta di un cospicuo corpus di documenti relativi ai comuni di Vertova, Gazzaniga, Leffe e Gandino, tra cui numerosi atti giudiziari e ducali, nonché atti privati relativi a varie località della Val Brembana (parte dei quali provenienti dall'archivio del

5 Più tardi, datati al 1453, sono gli *Statuta datiorum*, conservati ancora inediti in Bergamo, presso la Biblioteca civica Angelo Mai (ms. Sala I.D.7.28.9); ringrazio Francesco Lo Conte per questa informazione. Tiraboschi cita inoltre gli statuti del 1453 e quelli del 1491.

6 Tale statuto, per la verità, non si è conservato integralmente: come osserva Scharf, “il codice originario era formato da tre quaderni rilegati insieme, di cui ne sono sopravvissuti solo due” (2004: 96). In altre parole, è andato perduto circa un terzo del testo di cui lo statuto doveva essere composto.

7 Cfr. *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale*, sec. VIII – XII; <http://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm> [ultimo accesso: luglio 2021].

già citato Monastero di Astino), che Tiraboschi ebbe modo di raccogliere nel corso delle sue ricerche sul territorio bergamasco e che furono donate dagli eredi alla Biblioteca Civica in seguito alla sua morte⁸.

Vale la pena di notare che alcuni dei manoscritti citati da Tiraboschi all'interno del *Glossario* sono poi andati perduti. Un esempio emblematico è il cosiddetto *Statutum vetus* di Vertova —che Scharf (2004: 96) fa risalire all'anno 1235—, contenuto in un codice membranaceo che Tiraboschi rintracciò nell'autunno del 1863 e donò a Gabriele Rosa, il quale ne annunciò il ritrovamento pochi mesi dopo in appendice al suo *Statuti inediti della Provincia di Bergamo* (Rosa 1863; cfr. Bondioli Magnati & Boninelli 1984: 16; Cortesi 1983: 24-25). Possiamo conoscere tale statuto soltanto attraverso i frammenti citati nel *Glossario* e l'edizione ad opera del Rosa (1869)⁹, poiché, in seguito alla morte di quest'ultimo, del prezioso codice si persero di nuovo, e sinora irrimediabilmente, le tracce.

Da ultimo, ma certo non per importanza, meritano di essere menzionate le fonti “indirette”, tra le quali spiccano per la quantità di frammenti citati le opere del canonico e storico bergamasco Mario Lupo, *in primis*, i due volumi del *Codex Diplomaticus Civitatis et Ecclesiae Bergomatis*, pubblicati rispettivamente nel 1784 e nel 1799, accanto al saggio *Excerpta ex Actis Notariorum Bergomi*, inedito, il cui manoscritto è conservato presso la Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo¹⁰.

Si sarà notato che la maggior parte delle fonti consultate da Tiraboschi nella redazione del *Glossario* sono più tarde rispetto all'epoca longobarda (568-774). Si tratta di un particolare che, a nostro avviso, rende ancora più interessante l'analisi che ci apprestiamo a condurre, poiché rivela come, a diversi secoli di distanza, si possano ancora riconoscere tracce linguistiche della presenza longobarda in territorio bergamasco, tracce non limitate al patrimonio onomastico —che pure appare ricchis-

8 Cfr. Zona (2010: 17-18), il quale osserva che “il secondo volume di registi della Biblioteca [Civica Angelo Mai, FG] (Ar 1/2), intitolato *Catalogo delle pergamene possedute da A. Tiraboschi*, pare compilato dallo stesso Antonio Tiraboschi per descrivere pezzi che erano ancora di sua proprietà, e successivamente donati alla Biblioteca insieme al detto Catalogo dalla famiglia dello studioso [...]. Il titolo stesso e la parte terminale della descrizione dei documenti si devono ad una mano diversa, forse quella di Angelo Mazzi, e sono collocabili appunto dopo l'avvenuta donazione alla Biblioteca”.

9 Un'edizione che Scharf descrive come “non priva tuttavia di notevoli errori di lettura” (2004: 96).

10 Segnatura AB 399.

simo—, ma riguardanti importanti ambiti lessicali della vita pubblica¹¹. Nel prossimo paragrafo descriveremo i campi semantici ai quali si possono ricondurre i lessemi di origine longobarda menzionati all'interno del *Glossario*: si tratta di lessemi che ricorrono anche in altre zone d'Italia e dunque ben documentati nella letteratura. Proprio per questo, l'attenzione si concentrerà in particolare sui commenti del Tiraboschi dialettologo e linguista, e sulle informazioni ricavabili dai frammenti da lui citati ad esemplificazione di ciascun lemma.

3. *Lessico longobardo nel Glossario Bergamasco Medioevale*

Nella compilazione del *Glossario*, Tiraboschi non si limita ad un *collage* di citazioni, ma arricchisce ciascuna entrata con osservazioni e spunti di carattere linguistico, storico e demologico. Ciò vale sia per i lemmi di origine romanza, sia per le forme di origine germanica. Autodidatta, costretto ad interrompere gli studi liceali a causa delle difficoltà economiche in cui versava la sua famiglia, Tiraboschi si dedica allo studio delle principali lingue europee, e mostra piena consapevolezza dell'origine germanica dei lemmi di volta in volta citati. La voce *Morgincap* (cfr. Francovich Onesti 2013: 105; Jarnut 1980: 265), ad esempio, si apre con la seguente annotazione:

Parola tedesca che significò *dono del mattino* ed era appunto secondo l'uso longobardo un dono fatto dal marito alla moglie nella prima mattina dopo le nozze. Quest'uso continuò fra noi fino in tempi non molto lontani ed anche a Firenze l'uso del *morgincapo* durò fino nei tempi più recenti. [...] Il I° tomo del *Codex Diplomaticus Cavensis* si apre con una costituzione di *morgengab* dell'an[no] 792, di cui è dato il facsimile alla fine del tomo¹².

11 Non è certo questa la sede per una trattazione delle dinamiche di carattere storico-culturale e linguistico innescate dalla presenza dei longobardi in Italia settentrionale: per una introduzione di carattere generale si rimanda a Morlicchio (2001) e (2011), e alla bibliografia ivi contenuta, nonché agli studi “classici” di Bertoni (1914), Bonfante (1977), Pfister (1981) e Scardigli (1977). Sulla provincia di Bergamo in particolare, rimane sempre una preziosa fonte di informazioni l'opera di Jarnut (1980).

12 Qui e in tutti gli esempi citati di seguito si mantiene il carattere corsivo come nell'originale. Le integrazioni apportate da chi scrive agli appunti manoscritti del Tiraboschi sono segnalate tra parentesi quadre.

Alla voce *wadia*¹³, invece, leggiamo: “Questa voce è frequentissima nelle carte medioevali e specialmente nelle leggi germaniche; sig[nifica] Mallaveria, Garanzia, Cauzione e da essa derivano i verbi *wadiare*, *invadiare*, *disvadiare*, *revadiare*”. O ancora, alla voce *scachum* (< aat. *skâhhâri* ‘ruberia, ladrocinio’ cfr. Grazi 1978: 58; DWB s.v.):

Voce derivata dalle leggi longobarde, in cui sig[nificava] *Ladronaggio*.

An[no] 1353: “In crimine heresiis, sodomie, [...] falsitatis, *scachi*, seu robarie, furti, etc.”.

(St[atuti di] B[ergamo], IX, 18).

An[no] 1391: “In jure nostro municipalli *scachum* et robaria idem intelligantur”.

(St[atuti di] B[ergamo], carta 93).

Da tale lessema deriva poi il *nomen agentis scacator*, sempre citato dal Tiraboschi, che tuttavia, come il sostantivo *schacum*, non ha avuto seguito in italiano, ma pare continuato in alcuni dialetti lombardi, ad es., nel comasco *scaco* ‘ladronaggio’ / *scacatore* ‘ladrone, assassino’ (Monti 1845: s.v.).

Ad una prima analisi, i lessemi di origine longobarda presenti all’interno del *Glossario* appaiono riconducibili a quattro campi semantici principali: *i*) la casa e gli arredi; *ii*) le armi e le attività militari; *iii*) la vita sociale in senso lato; *iv*) gli oggetti d’uso quotidiano. Di seguito illustriamo ognuno di essi, servendoci di qualche esempio.

3.1 Casa e arredi

In questo primo gruppo, accanto a *sala* ‘edificio ad unico vano’ (Mastrelli 1978: 38; Molinari 1987: 187), ‘casa padronale, pars dominica dell’unità fondiaria’ (Francovich Onesti 2013: 113), troviamo *ala* < long. *halla* (Mastrelli 1978: 38), ‘edificio ampio e aperto, costruito su colonne di legno’, che Tiraboschi illustra attraverso un frammento del 1506 “[...] cum una domo a fenile copata et una *ala* seu *penzana*”, osservando come, in dialetto bergamasco, si sia conservato solo il secondo termine (*penzana*), con il significato di ‘tettoia’ (Tiraboschi 1873: s.v.).

13 Cfr. Francovich Onesti (2013: 126): ‘pegno, impegno, garanzia’, con le varianti grafiche *vadia*, *uadia* e *guadia*.

Tiraboschi nota inoltre che, in calce a molti degli atti notarili da lui consultati, si legge che sono stati redatti *super balconem* (< long. *palk* ‘trave, palco di legname’), probabilmente un ballatoio in legno, in grado di ospitare notaio, testimoni e tutte le persone coinvolte nella redazione dell’atto stesso.

All’interno del *Glossario* ricorrono anche i lessemi *banca* / *banco*, dal germ. **bankō* ‘banco di terra’ e *banki* ‘banco, panca’, entrambi femminili, insieme a *archebanco* ‘scrivania contenitore’ (cfr. Brolis / Zonca 2012: XXXV), con prefissoide di origine latina. Negli Statuti di Bergamo del 1353 leggiamo che tutti i documenti relativi all’amministrazione del comune stesso “remanere debeant in *archebanchis* seu *armariis* comunis Pergami” (III, 10), il che sembra suggerire che un archebanco, come un armadio, fosse destinato alla custodia di documenti e oggetti di vario genere.

All’interno di questo primo gruppo di lessemi possiamo citare anche *guadam* < long. *waid* ‘guado’, pianta da Linneo detta *Isatis tinctoria* (Grazi 1978: 53), a commento del quale leggiamo: “l’usano i tintori per tingere in azzurro superfici di vario genere”; una pianta tuttora chiamata *guad* in dialetto bergamasco (cfr. Tiraboschi 1873: s.v.), alla base di fito-toponimi (ad esempio, *put del guat*, in val Malga, provincia di Brescia).

A cavallo tra il campo semantico della casa e quello del diritto consuetudinario germanico possiamo poi citare la voce *Albergaria* (< long. *bergo* ‘protezione, alloggio’, Francovich Onesti 2013: 223), che Tiraboschi glossa con queste parole: “era un obbligo molto pesante in forza del quale le popolazioni dovevano *albergare* almeno una volta all’anno il signore con tutti i suoi famigli o dargliene il compenso in denaro”¹⁴.

3.2 *Armi e attività militari*

Al campo semantico delle armi appartiene innanzitutto il sostantivo *stochus* (REW § 8271; long. *stok* ‘tronco, palo’), che Tiraboschi esemplifica attraverso una citazione tratta dal capitolo 143 della *collatio* IX degli Statuti di Bergamo del 1391, ove si ammonisce: “Aliquis non audeat portare ferro fraudolozum silicet *stochum* seu *misericorniam* sive aliud ferrum strictum et acutum simile *stocho* et *misericornia*”. *Stochus* e *misericornia* dovevano dunque essere armi molto simili.

14 Cfr. Mainoni (2007: 747-48) e Fiore (2017: 216-18); ringrazio il collega Riccardo Rao per i preziosi riferimenti bibliografici.

Francovich Onesti (2013: 71-2) ritiene che possa considerarsi un longobardismo anche *camphionus* < long. *camfio* ‘combattente, duellante’, *nomen agentis* con tema debole in *-jan più volte menzionato all’interno del *Glossario*, a riguardo del quale osserva: “a quanto si evince dalle leggi longobarde, i *camfiones* erano professionisti del duello giudiziario [...] che potevano sostituire nella *pugna* o *certamen* i diretti interessati”. Tra i lessemi di questo secondo gruppo possiamo annoverare anche *tregua* ‘sospensione della lite, tregua’, nonché ‘multa per violazione della tregua’ (Francovich Onesti 2013: 125); Tiraboschi nota come, nei documenti da lui consultati, tale lessema compaia spesso in formule cristallizzate quali “*vel pacem, vel treguam*”, o nell’espressione “*quicumque rumperit pacem, fidantiam vel triguam*”.

Di supporto alle attività militari era senza dubbio la figura del *mereschalcus*, dai temi germanici **marha* ‘cavallo’ e **skalka* ‘servitore’ (Francovich Onesti 2013: 155), un *nomen agentis* indicante il giovane a cui erano affidati i servizi di scuderia, sopravvissuto in italiano nella forma *maniscalco*.

Infine, merita un accenno il verbo *warentare*, forse da *uare* (sostantivo femm.) ‘rifugio, asilo’ (Francovich Onesti 2013: 129), con il significato di ‘dare rifugio o asilo’; Tiraboschi nota come tale forma (con la variante grafica *guarentare*) sia solita occorrere in combianzione con il verbo *defendere* (in espressioni quali *defendere et warentare*), di cui può forse considerarsi un (quasi) sinonimo.

3.3 Vita sociale

All’ambito semantico della vita sociale si possono ricondurre una serie di sostantivi che designano funzioni e ruoli di natura politica e amministrativa, come *gastaldo* ‘funzionario regio, amministratore dei beni reali’¹⁵, voce che risulta attestata esclusivamente in longobardo (Molinari 1995: 8), *deganus* ‘guardia sottoposta allo sculdascio con competenze di grado minore’, che Francovich Onesti (2013: 74-5) fa risalire all’ata. *degan* ‘giovane servitore, uomo del seguito’, a cui si sovrappone la forma

15 Cfr. Francovich Onesti (2013: 92): “Il gastaldo era un funzionario regio con poteri simili a quelli del duca, ma direttamente dipendente dal re e da lui nominato; preposto ai beni regi demaniali, [...] in seguito curava anche le questioni relative al fisco regio: divenne perciò un amministratore del tesoro/fisco con funzioni di procuratore e di economo, ma non giudiziarie”.

latina *decanus* ‘ufficiale della *decania*’, simile sia sul piano del significante, sia dal punto di vista del significato, e l’aggettivo *Aldionaricius* ‘di un aldio’, derivato da *aldio -nis* (Francovich Onesti 2013: 55).

Dalla forma *Mundwald* ‘tutore’, < germ. **munda* + **waldaz* sono invece derivati i sostantivi *mondogaldus* e *mundiator*, con il significato di ‘colui che acquista o esercita il mundio’ (Francovich Onesti 2013: 107), entrambi con suffisso latino, “forme più tarde e latinizzate della parallela *muntoald*”, con cui si era anche soliti denominare il tutore dei beni di una donna non sposata. Probabile alterazione in senso peggiorativo del long. *mundwald* è anche il lessema *manegoldus*, continuato nell’italiano *manigoldo* ‘individuo malvagio, aguzzino’¹⁶.

Molto noto è pure il lessema *scherpa*, *scherfa* ‘corredo, insieme dei beni immobili’ (Francovich Onesti 2013: 116), al quale anche Molinari ha accennato in numerose occasioni (ad es. 1987: 187), precisando come fosse attestato già nella prima metà dell’VIII sec.

Di origine germanica è poi il termine *crappa* ‘tomba, sepolcro’, dal germ. **graba-* / **grabō* (Francovich Onesti 2013: 74); a commento di tale lemma, Tiraboschi nota come in alcune varietà di dialetto bergamasco il termine *crap* sia sinonimo di ‘masso, pietra’: l’azione di un processo metonimico avrebbe dunque innescato un mutamento semantico nella direzione di un significato più esteso e frequente rispetto a quello originario.

Alla voce *Gazus* leggiamo invece:

Era così chiamato il parco dei principi goti e longobardi.

Nelle *leggi di Rotari* è il cap[itolo] 325 “*De gazo regis*” ed il Muratori (*Script[ores] Rerum Italic[arum]*) nota che *gazo regis* sig[nifica] Selva riservata al re e che da ciò venne a qualche luogo il nome di Gazo.

Da tale sostantivo deriva l’aggettivo *gazivus* ‘boschivo’, che all’interno del *Glossario* appare spesso impiegato come modificatore di *terra*. Forse connesso al già citato *wadia* ‘pegno, impegno, garanzia’ (cfr. § 3) è il lessema *guaderdo*, che Tiraboschi glossa come ‘interesse, frutto’, ed esemplifica attraverso un frammento dello *Statutum vetum* (cfr. § 2): “De quantitate *guaderdonis* recipienda de mutuo facto ad annum”, titolo del cap. 34 della *X collatio*.

16 Diversa l’opinione di Migliorini (1927: 253), il quale ritiene che l’italiano *manigoldo* derivi da un nome proprio.

A cavallo tra il campo semantico della vita sociale e quello degli oggetti d'uso quotidiano, che tratteremo nel paragrafo successivo, troviamo infine il lessema *schella*, dall'aat *scella*, *schelle*, *scilla* 'campanellino, sonaglio' (cfr. Bertoni 1914: 198; DWB s.v. *Schelle*), che Tiraboschi illustra attraverso un frammento degli statuti di Bergamo del 1391, che ci ricorda come in epoca medioevale (ma anche più tardi, a quanto pare) le campane scandissero i momenti di importanza fondamentale per la vita cittadina, come l'alternarsi del giorno e della notte, e non potessero essere suonate al di fuori dei momenti canonici, se non al fine di segnalare un grande allarme:

An[no] 1391: “Quod D[ominus] potestas teneatur facere sonari bis in die *campanam* que appellatur *schella* more solito, scilicet in mane hora debita et *hora schile* consueta” (St[atuti di] B[ergamo], II, 27).

3.4 Oggetti e azioni quotidiane

Tra i lessemi di quest'ultimo gruppo possiamo menzionare *stodegarda* / *stongarda* che, secondo Mastrelli (1978: 44), “indica il recinto dei cavalli ed è composto da *stodi* ‘cavallo brado’ e da *gard* ‘recinto’ [...]. La parola si continuò ad usare anche successivamente ed è attestata in statuti medioevali con il significato di ‘recinto, cancellata’”. Doveva trattarsi di un termine assai diffuso, al punto da costituire la base di toponimi (o microtoponimi) di tradizione orale che, con il tempo, vengono prescelti come punti di orientamento nella mappatura del territorio, e possono trovare impiego anche all'interno di testi scritti, come dimostrano i frammenti citati da Tiraboschi a chiusura di tale voce:

An[no] 1254: “Usque ad stratam sive capitem strate ubi consueverat esse quedam *stodegarda*”. (Arch[ivio] della M[isericord]ia di Berg[amo]).

An[no] 1328: “Petia terre casate jac[ente] in vicinia S. Grate inter vites prope *stongardam* que est apud portam de Sanicis”. (Bibl[ioteca], rot[olo] 5).

An[no] 1331: “Et quod confines supr[ascript]e porte seu burgi S. Laurentii sint et esse debeant usque ad pontem *de la Stongarda*” (St[atuti di] B[ergamo], II, 28).

All'interno del *Glossario* ricorrono con frequenza i lessemi *breda* 'campo pianeggiante, suburbano, pianura aperta' (Francovich Onesti 2013: 70-71) e *spanna* 'mano, palmo della mano' (Grazi 1978: 56), lessema quest'ultimo che, a partire del significato concreto originario, trova impiego come unità di misura.

Oggetti d'uso quotidiano erano certamente l'*aspo* 'arcoliaio' < germ. **haspa* (REW § 4069), la *zayna* 'cesto, panier' < long. *zaina* (REW § 9596) e la *spranga* 'sbarra di ferro o di legno, usata come elemento di chiusura' < long. *spanga* (REW § 8116) da cui il verbo *sprangare*. Tiraboschi segnala inoltre che il sostantivo *fodra* < long. *fodr* 'fodera' dà luogo sia al sostantivo *fodatura*, sia al participio passato *fodratus*, -a, entrambi con suffissi derivativi romanzi.

Chiudiamo con un esempio di evoluzione da nome proprio a nome comune, per citare il titolo di un famoso saggio di Bruno Migliorini: si tratta del sostantivo *gariboldello*, dal nome proprio di origine germanica *Garibald* (REW § 3688)¹⁷, a riguardo del quale Migliorini osserva:

Il nome di *Grimaldo* o di *Garibaldo*, che oggi è affatto fuor d'uso, e solo rimane cristallizzato in cognomi (*Grimaldi*, *Garibaldi*, *Gariboldi*, *Garibaldi* [sic], *Gribaudo*, ecc.) dovè essere una volta frequentissimo, come questi cognomi ci dimostrano. Del resto, *grimaldello* non è la sola parola derivata da questo nome: vi sono altre due forme che ci danno un po' di lume: il prov[enzale] *guirbaut* 'goujat, vaurien' e il furb[esco] *grimaldo* 'padre'. Ma anche qui, rimane sempre il dubbio che la spinta alla personificazione sia invece venuta da certo *Grimaldo* che avrebbe 'inventato o perfezionato' l'ordegno.

(1927: 252-53, corsivo nell'originale)

Simile al *grimaldello*, il *gariboldello* all'interno del *Glossario* è accomunato ad "aliis instrumentis aptis ad furtum faciendum" (*Glossario*, s.v.) che gli Statuti cittadini proibivano risolutamente di portare con sé.

17 Sul significato degli elementi ravvisabili all'interno del composto bitematico *Garibald*, cfr. Francovich Onesti (2013: 194), secondo la quale sarebbe composto dal germ. **gaizá* + *balPa-z* 'ardito'.

4 Conclusioni

In queste pagine abbiamo illustrato solo alcuni degli esempi di lessemi di probabile origine longobarda ricorrenti nelle pagine del *Glossario Bergamasco Medioevale*: ragioni di spazio ci impediscono di fornire un elenco esaustivo. Vogliamo concludere accogliendo uno spunto di riflessione offertoci da Maria Vittoria Molinari la quale, a proposito dell'occorrenza di lessico giuridico longobardo nella prosa latina, sottolineava l'importanza di "individuare quale grado di 'consapevolezza' della estraneità dell'elemento longobardo potesse sussistere negli estensori del contesto latino e delineare eventualmente un'evoluzione all'interno di questa consapevolezza" (1995: 8).

Secondo la Studiosa, i principali elementi rivelatori di tale consapevolezza sono da ricercarsi *i*) nella "eventuale presenza accanto alla voce longobarda di una glossa in latino, che sia traduzione o 'interpretazione', e le sue relazioni con il lemma germanico" e *ii*) "nel grado di integrazione fonologica e morfologica della voce longobarda nel contesto latino" (Molinari 1995: 9).

Come si può facilmente prevedere, considerata l'altezza cronologica della documentazione citata da Tiraboschi, la maggior parte dei lessemi di origine longobarda presenti nel *Glossario* appare integrata morfologicamente nella prosa latina attraverso l'agglutinazione di suffissi flessivi e talvolta anche derivativi: si consideri, ad esempio, il già citato *scachum*, con la variante *scacherius* (*Glossarium*, s.v.) e il *nomen agentis scacator*, o ancora le forme verbali *wadiare*, *invadiare*, *disvadiare*, *revadiare*, derivate dalla radice *wadia*. Si vedano anche le forme *guarentabit* (con adattamento a livello morfonologico e grafico), *gazive* (modificatore di *petie terre*) o il diminutivo *saleta* nei frammenti seguenti:

- Anno 1500: "... semper et omni tempore defendet, *guarentabit* et desbrigavit supr[ascript]am petia terre". (Arch[ivio della] Mis[ericor]dia di Gazzaniga).
- An[no] 1466: "Cuiusdam petie terre buschive, *gazive*, zerbive et cornive jac. in loco et terit[orio] de Bordonia" (Mia racc[olta]).
- An[no] 1478: "In quadam *saleta* domus habitationis etc.". (Bibl[ioteca], rot[olo] 992).
- An[no] 1499: "In *saleta* nova ubi exercetur offitium mallefitiorum Bergomi apud *turrim magnam*". (Bibl[ioteca], rot[olo] 1107).

In altre parole, gli elementi longobardi appaiono coerentemente inseriti nel testo, non evidenziati come estranei; il processo di integrazione ha il suo culmine proprio nella creazione di composti e derivati, come nel caso dei già citati *aldionaricius* ‘di / relativo a un *aldio*’, delle forme *mundiator*, *mundiare* e *mondoghaldus* da *mundius*, o del sostantivo *fodratura* (insieme al participio passato *fodratus*) da *fodra* ‘fodera’.

Il generale acclimatemento delle voci longobarde è confermato anche dalla quasi totale assenza di glosse esplicative introdotte da *id est* o *quod est* (cfr. Molinari 1995: 9); occasionalmente lessemi di origine longobarda sono seguiti da un (quasi) sinonimo preceduto da *seu/sive* (si vedano, ad esempio, i già citati *archebanchis seu armariis*; *scachi seu robarie*; *una ala seu penzana*), al quale peraltro non è sempre attribuibile una funzione esplicativa vera e propria. I lessemi citati nel *Glossario* mostrano dunque un elevato grado di adattamento al contesto latino; non è azzardato ipotizzare che non vi fosse più consapevolezza (per riprendere le parole di Maria Vittoria Molinari) dell’origine straniera della maggior parte di essi, a testimonianza dell’ormai avvenuta integrazione tra cultura longobarda e cultura autoctona.

Federica Guerini
 Università degli studi di Bergamo
 Via Pignolo 123, 24129 Bergamo
 federica.guerini@unibg.it

Bibliografia

- AWB = *Althochdeutsches Wörterbuch*, bearbeitet und herausgegeben von ELISABETH KARG-GASTERSTÄDT - THEODOR FRINGS. Auf Grund der von Elias v. Steinmeyer hinterlassenen Sammlungen im Auftrag der Sächsischen Akademie der Wissenschaften zu Leipzig. Leipzig, Akademie Verlag, 1952-2015 [Versione *on line* consultabile all’indirizzo: https://awb.saw-leipzig.de/cgi/WBNetz/wbgui_py?sigle=AWB]
- Bertoni, Giulio. 1914. *L’elemento germanico nella lingua italiana*. Genova: Formiggini.
- Bondioli Magnati, Gemma. 1984. Antonio Tiraboschi: cronologia della vita. In: Bondioli Magnati, Gemma & Boninelli, Mimmo (a cura di). *Opere a stampa di Antonio Tiraboschi. Con cronologia della vita e bibliografia critica*, Quaderni dell’Archivio della Cultura di Base 5, 11-33. Bergamo: Sistema Bibliotecario Urbano.

- Bondioli Magnati, Gemma & Boninelli, Mimmo (a cura di). 1984. *Opere a stampa di Antonio Tiraboschi. Con cronologia della vita e bibliografia critica*, Quaderni dell'Archivio della Cultura di Base 5. Bergamo: Sistema Bibliotecario Urbano.
- Brolis, Maria Teresa & Zonca, Andrea. 2012. *Testamenti di donne a Bergamo nel medioevo*, Bergamo: Fondazione MIA.
- Bonfante, Giuliano. 1977. *Latini e Germani in Italia*, Bologna: Pàtron.
- Cortesi, Mariarosa. 1983. *Statuti rurali e statuti di valle. La provincia di Bergamo nei secoli XIII-XVIII*. (Fonti per lo studio del territorio bergamasco, III). Bergamo, Assessorato alla Cultura della Provincia di Bergamo.
- DWB = *Deutsches Wörterbuch*, herausgegeben von Jacob Grimm - Wilhelm Grimm. 16 Bde. in 32 Teilbänden. Leipzig, 1854-1961 [digitalisierte Fassung im Wörterbuchnetz des Trier Center for Digital Humanities, Version 01/21, <https://www.woerterbuchnetz.de/DWB>, abgerufen am 21.06.2021].
- Finazzi, Giovanni. 1876. Edizione di *Antiquae collationes statuti veteris civitatis Pergami*. In: *Historiae Patriae Monumenta* 16, Leges Municipales II. 1921-2046. Torino.
- Fiore, Alessio. 2017. *Il mutamento signorile. Aspetti di potere e comunicazione politica nelle campagne dell'Italia centro-settentrionale (1080-1130 c.)*, Firenze: Firenze University Press.
- Forgiarini, Giuliana. 1996. *Lo statuto di Bergamo del 1353*, Fonti Storico-giuridiche, Statuti II. Spoleto: CISAM.
- Francovich Onesti, Nicoletta. 2013. *Vestigia longobarde in Italia (568-774). Lessico e antroponomia* (seconda edizione aggiornata), Roma: Artemide.
- Grazi, Vittoria. 1978. Le parole lombarde di origine longobarda. In: A.A.V.V. (a cura di), *I longobardi e la Lombardia*, 51-59. Milano: Industrie grafiche Fratelli Azzimonti.
- Guerini, Federica, 2021, "Appunti per una edizione del *Glossario Bergamasco Medioevale* di Antonio Tiraboschi". *Italiano LinguaDue* 2(2021): 589-605.
- Jarnut, Jorg. 1980. *Bergamo 568 – 1098. Storia istituzionale, sociale ed economica di una città lombarda nell'alto medioevo*, Bergamo, Archivio Bergamasco, Centro Studi e Ricerche.
- Leydi, Roberto (a cura di). 1974. Canti popolari bergamaschi. La raccolta di Antonio Tiraboschi. Con prefazione di Bonaventura Foppolo. In: *Cultura tradizionale in Lombardia* 1. *Bergamo e il suo territorio* [Quaderni di documentazione regionale]: 201-285.
- Lo Monaco, Francesco & Mores, Francesco (a cura di). 2012. *I Longobardi e la storia. Un percorso attraverso le fonti*, Roma: Viella.

- Lupo, Mario. 1784. *Codex diplomaticus civitatis, et ecclesie Bergomatis*. Volume I, Bergamo: ex Typographa Vincentii Antoine.
- Lupo, Mario. 1799. *Codex diplomaticus civitatis, et ecclesie Bergomatis*. Volume II. *Opus posthumum editum, ac monumentis, et commentariis actum a presbytero Josepho Ronchetti*. Bergamo: ex Typographa Vincentii Antoine.
- Mainoni, Patrizia. 2007. Sperimentazioni fiscali e amministrative nell'Italia settentrionale. Per una rilettura delle fonti del XII secolo. In: Andenna, Giancarlo (a cura di), *Pensiero e sperimentazioni istituzionali nella 'Societas Christiana' (1046-1250)*, 705-59. Milano: Vita e Pensiero.
- Marmo, Vittorio & Martinelli, Maurizio & Mendia Lia. 1981. Per una storia dell'ideologia dei Vocabolari Dialettali Italiani. In: Albano Leoni, Federico & De Blasi, Nicola (a cura di), *Lessico e semantica*, Atti del XII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana, 423-454. Roma: Bulzoni.
- Mastrelli, Carlo Alberto. 1978. La toponomastica lombarda di origine longobarda. In: A.A.V.V. (a cura di), *I longobardi e la Lombardia*, 35-49. Milano: Industrie grafiche Fratelli Azzimonti.
- Migliorini, Bruno. 1927. *Dal nome proprio al nome comune. Ristampa fotostatica dell'edizione del 1927 con un supplemento*. Firenze: Olschki Editore.
- Molinari, Maria Vittoria. 1987 *La filologia germanica*, seconda edizione. Bologna: Zanichelli.
- Molinari, Maria Vittoria. 1995. Lessico germanico nelle leggi longobarde. In: *Linguistica e Filologia* 1. 5-20.
- Monti, Pietro. 1845. *Vocabolario dei dialetti della città e della diocesi di Como. Con esempi e riscontri di lingue antiche e moderne*. Milano: Società tipografica de' classici italiani.
- Morlicchio, Elda. 2001. Migrazioni di popoli e di parole: l'eredità linguistica dei Germani in Italia. In: Rotili Marcello (a cura di). *Società multiculturali nei secoli V-IX. Scontri, convivenza, integrazione nel Mediterraneo occidentale*, Atti delle VII giornate di studio sull'età romanobarbarica (Benevento), 109-125. Napoli: Arte tipografica.
- Morlicchio, Elda. 2011. Dinamiche sociolinguistiche nell'Italia delle invasioni barbariche. In: Ebanista Carlo & Rotili Marcello (a cura di). *Archeologia e storia delle migrazioni. Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo*. Atti del Convegno internazionale di studi, 217-228. Cimitile: Tavolario Edizioni.
- Padoa Schioppa Antonio. 1984. Brevi note sugli statuti bergamaschi e lombardi. In: Cortesi Mariarosa (a cura di). *Statuti rurali e statuti di valle. La provincia di Bergamo nei secoli XIII – XVIII*. Atti del Convegno. (Fonti per lo studio deterritorio bergamasco, V), 45-49. Bergamo: Provincia di Bergamo.

- Pfister, Max. 1981. I prestiti linguistici di origine germanica tra tardo antico e alto medioevo. In: A.A.V.V. (a cura di), *La cultura in Italia tra tardo antico e alto medioevo*, Atti del Convegno, 261-283. Roma: Herder.
- REW = *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, herausgegeben von Wilhelm Meyer-Lübke, Heidelberg, Carl Winter, 1911.
- Rosa, Gabriele. 1863. *Statuti inediti della provincia di Bergamo anteriori al secolo XVI*, Bergamo: Pagnoncelli.
- Rosa, Gabriele. 1869. *Statuti di Vertova del 1235, del 1248, del 1256, con annotazioni*, Brescia, Tipografia Fratelli Fiori.
- Scardigli, Paolo. 1977. All'origine dei longobardismi in italiano. In: *Sprachliche Interferenz. Festschrift für W. Betz zum 65. Geburtstag*, 335-354. Tübingen: Niemeyer.
- Scharf, Gianpaolo. 2004. Gli statuti duecenteschi di Vertova e Leffe. In: Chiappa Mauri Luisa (a cura di), *Statuti rurali lombardi del secolo XIII*, 91-104. Milano: Unicopli.
- Storti Storchi, Claudia. 1984. Statuti viscontei di Bergamo. In: Cortesi Mariarosa (a cura di), *Statuti rurali e statuti di valle. La provincia di Bergamo nei secoli XII – XVII* (Fonti per lo studio del territorio bergamasco, V), 51-92. Bergamo: Assessorato alla Cultura della Provincia di Bergamo.
- Storti Storchi, Claudia. 1986. *Lo statuto di Bergamo del 1331*, Fonti Storico-giuridiche, Statuti I, Milano: Giuffrè.
- Storti Storchi, Claudia. 2007. *Scritti sugli statuti lombardi*, Milano: Giuffrè.
- Tiraboschi, Antonio. 1859. *Saggio di un vocabolario bergamasco*, Bergamo: Tipografia Crescini.
- Tiraboschi, Antonio. 1873. *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni*, Bergamo: Tipografia dei fratelli Bolis [Riproduzione anastatica dell'originale, con le *Appendici Prima e Seconda*; Bologna, Forni, 1980].
- Tiraboschi, Antonio. 1880. Cenni intorno alla Valle Gandino ed ai suoi Statuti (parte prima). In: *Archivio Storico Lombardo. Giornale della società Storica Lombarda*, anno VII. 5-40.
- Tiraboschi, Antonio. 1882. Cenni intorno alla Valle Gandino ed ai suoi Statuti (parte seconda). A cui segue come saggio il Frammento dell'antico Statuto di Leffe. In: *Archivio Storico Lombardo. Giornale della società Storica Lombarda*, anno IX. 369-402.
- Volpi, Vittorio. 1977. Nota Biografica a *Fiabe Bergamasche*. La raccolta inedita di Antonio Tiraboschi. In: Leydi Roberto (a cura di), *Bergamo e il suo territorio* [Mondo popolare in Lombardia 1], 343-353. Milano: Silvana,
- Zonca, Andrea. 2010. Le pergamene di *Sancta Grata inter vites*. In: *Quaderni di Archivio Bergamasco* 4. 13-38.